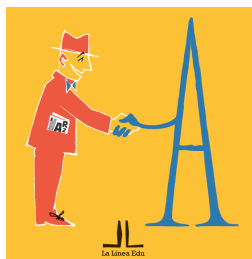


Premessa a cura di Lorenzo Rocca

Responsabile progetti di lingua nazionali e internazionali della Società Dante Alighieri, coordinatore del gruppo di lavoro LAMI (Language Assessment for Migrants' Integration) all'interno dell'ALTE (Associations of Language Testers in Europe) ed esperto linguistico del Consiglio d'Europa.



La fase di progettazione didattica rappresenta un momento nodale nell'ambito della "specificazione e la sequenziazione dei contenuti di insegnamento in termini di conoscenze e/o capacità"¹. Tale fase assume maggior rilievo laddove afferisce ad attività che interessano percorsi di alfabetizzazione in L2, vale a dire spazi formativi immaginati per apprendenti altamente vulnerabili.

Migranti pre-alfabeti e analfabeti da un lato e alfabetizzati dall'altro dispongono di risorse differenti che si riversano nell'ambiente di apprendimento, tanto formale quanto non formale: mentre i primi possono fare affidamento sulla sola lingua orale, i secondi possono basarsi anche su testi scritti, sono capaci di ricorrere a competenze testuali proprie del loro repertorio plurilingue, possiedono strategie di apprendimento e abilità di studio che sono un portato della scolarizzazione, sanno elaborare regole metalinguistiche esplicite, conoscono e comprendono codici anche non linguistici, hanno familiarità con pratiche e attività didattiche, ivi incluse le prove d'esame.

Strutturare percorsi di alfabetizzazione dovrebbe pertanto implicare l'adozione di un insegnamento adeguato nei tempi e appropriato nella metodologia, che tenga conto delle risorse differenti sopra rappresentate e che rifletta, in termini di obiettivi, determinati *saper fare* condivisi dalla comunità scientifica e dalla letteratura di settore. Di qui l'esigenza sul piano europeo di uscire dalla logica, o meglio integrare le premesse del *Quadro*, peraltro recentemente confermate dal suo *Volume complementare*², relative al dare per scontata la capacità dell'apprendente di interagire all'interno di un contesto sociale dominato dalla variante diamesica dello scritto. Come risposta a tale esigenza il Consiglio d'Europa ha pubblicato la guida LASLLIAM (2022, *Literacy and Second Language Learning for the Linguistic Integration of Adult Migrants*)³ che offre descrittori di competenze per la progettazione di curricoli, sillabi e strumenti rivolti a migranti adulti a debole o del tutto assente alfabetizzazione, laddove la nozione di alfabetizzazione è intesa come la capacità dell'individuo, come attore sociale, di identificare, comprendere, interpretare e produrre testi scritti, che possono essere scritti a mano, stampati, digitali e multimodali.

Il passaggio, virtuoso e obbligato, da LASLLIAM allo sviluppo di materiali didattici elaborati sulla

¹ A. Ciliberti, *Manuale di glottodidattica*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, p. 99.

² <https://rm.coe.int/quadro-comune-europeo-di-riferimento-per-le-lingue-apprendimento-inseg/1680a52d52>

³ <https://rm.coe.int/prems-008922-eng-2518-literacy-and-second-language-learning-couv-texte/1680a70e18>

base dei descrittori europei, conduce alla produzione di attività pratiche, quali quelle proposte dal presente lavoro. Il libro, infatti, offre risorse mirate e strumenti fattivi orientati allo sviluppo della letto-scrittura, strumentale come funzionale; il focus è soprattutto sui primi due livelli previsti dalla guida di riferimento europea, per cui su LASLLIAM 1 e LASLLIAM 2; ciò senza trascurare altri ambiti e dimensioni, quali ad esempio la *numeracy* e l'oralità. La modularità contemplata, infine, consente all'insegnante di poter adattare tali attività al contesto specifico del gruppo classe e al profilo disomogeneo del singolo apprendente.